

IL CASO

## Scalfari e il Papa, una farsa che deve finire

EDITORIALI

30\_03\_2018



**Riccardo  
Cascioli**



Ma cosa deve pensare un povero cattolico che la mattina del Giovedì santo si collega a Internet e viene a sapere che **il Papa ha raccontato a un vecchio giornalista suo amico** che l'inferno non esiste e le anime che non si pentono semplicemente scompaiono? Un Papa che nega due verità di fede: l'Inferno e l'immortalità dell'anima. Non può essere, non è mai accaduto nella storia della Chiesa. E poi proprio all'inizio del Triduo pasquale,

dove riviviamo il sacrificio di Cristo, che è venuto a salvarci dal peccato. Un tempismo diabolico. Se non c'è l'inferno non c'è neanche la salvezza. Poco importa se non si tratta di un testo magisteriale ma dell'ormai [solito articolo del fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari](#), che trascrive a senso un colloquio avuto a Santa Marta con papa Francesco. L'affermazione è di una enormità inaudita e dalle conseguenze devastanti.

**Non è possibile, non è possibile che il Papa pensi questo;** e ancor meno che lo dica così a cuor leggero in una conversazione con un giornalista che si sa avere l'abitudine di trascrivere i colloqui con il Papa, e che la Santa Sede già due volte ha smentito (pur sempre lasciando molti dubbi). Eppure dal Vaticano silenzio. Silenzio malgrado dal primo mattino diversi giornalisti abbiano chiesto immediatamente lumi ai responsabili della Sala Stampa.

**Passano le ore, la notizia fa il giro del mondo:** «Il Papa nega l'esistenza dell'Inferno». Equivale a dire che la Chiesa per Duemila anni ha scherzato, ha preso in giro un bel po' di gente. Non solo sull'esistenza dell'Inferno. Dice il catechismo della Chiesa cattolica al no. 1035: «La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, "il fuoco eterno". La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira».

**Se si può negare questa verità o metterla in discussione,** perché non si potrebbe fare lo stesso con tutte le altre verità di fede? Perché credere alla santissima Trinità, o a Dio creatore, o all'Incarnazione? Le ricadute di una tale affermazione sono esplosive, significa negare la stessa funzione della Chiesa. Non è possibile che il Papa possa dire una enormità del genere. Eppure, continuano a passare le ore e dal Vaticano nulla, malgrado il pressing asfissiante dei giornalisti.

**Finalmente, poco dopo le 15 la Sala Stampa si degna** di diffondere un comunicato che smentisce le parole di Scalfari:

«Il Santo Padre Francesco ha ricevuto recentemente il fondatore del quotidiano *La Repubblica* in un incontro privato in occasione della Pasqua, senza però rilasciargli alcuna intervista. Quanto riferito dall'autore nell'articolo odierno è frutto della sua ricostruzione, in cui non vengono citate le parole testuali pronunciate dal Papa. Nessun virgolettato del succitato articolo deve essere considerato quindi come una fedele trascrizione delle parole del Santo Padre».

**Si tira un sospiro di sollievo.** In effetti non poteva essere possibile che il Papa affermasse con tanta leggerezza una enormità del genere. Eppure... Eppure qualcosa non torna. Nove ore per smentire una clamorosa eresia attribuita al Papa: da non credere, una cosa che meriterebbe le dimissioni in blocco di tutti i responsabili della comunicazione vaticana.

**E poi il contenuto della smentita,** assolutamente inadeguata alla gravità della materia. Non si afferma che Scalfari si è inventato tutto, come qualcuno si è precipitato a scrivere. Le affermazioni sono molto più prudenti per non dire ambigue:

1. Si dice che l'incontro tra il Papa e Scalfari c'è stato ma non era concepito come intervista. Già, ma a parte la prima volta, tutti gli incontri di Scalfari con Francesco erano colloqui privati che poi puntualmente sono finiti sulle pagine di *Repubblica*. Si poteva dare dunque per scontato che anche stavolta sarebbe andata così;

2. Quanto scritto su *Repubblica*, secondo la Sala Stampa, non è inventato ma è una «ricostruzione», semplicemente «non sono le parole testuali del Papa». Se l'italiano non è un'opinione vuol dire comunque che dell'argomento si è parlato e qualcosa del genere è stato detto, tanto che si precisa che le parole non sono state trascritte fedelmente.

**Bisogna ricordare che nelle occasioni precedenti** in cui la Sala Stampa era dovuta intervenire per smentire gli articoli di Scalfari, l'allora portavoce padre Lombardi aveva precisato che la trascrizione non era fedele, però riportava «il senso e lo spirito del colloquio».

**Non solo, non è neanche la prima volta** che Scalfari attribuisce al Papa questo pensiero sull'inferno. Scriveva infatti lo scorso 9 ottobre: «Papa Francesco - lo ripeto - ha abolito i luoghi di eterna residenza nell'Aldilà delle anime. La tesi da lui sostenuta è che le anime dominate dal male e non pentite cessino di esistere mentre quelle che si sono riscattate dal male saranno assunte nella beatitudine contemplando Dio».

**Allora non fu smentito,** forse perché l'articolo non si presentava come una intervista

diretta al Pontefice o perché era inserito all'interno della recensione di un libro di mons. Paglia. Resta il fatto che Scalfari, nelle sue «ricostruzioni» già da tempo insiste nel dire che con lui il Papa nega l'esistenza dell'Inferno.

**Tali enormità vanno smentite con ben altra convinzione** e determinazione, con la coscienza della gravità del fatto, e magari cogliendo l'occasione per ribadire la dottrina della Chiesa in materia (noi lo facciamo oggi, [clicca qui](#)). Ma soprattutto, visto che dell'argomento si è trattato, spiegare che cosa ha veramente detto il Papa a Scalfari, spazzando via così ogni ambiguità e confusione sull'argomento.

**Infine, a questo punto**, visto che è recidivo, si potrebbero anche valutare azioni legali nei confronti di Scalfari se è vero che approfitta di un'amicizia e, forse, di una debolezza del Papa, per gettare scompiglio nella Chiesa. E certamente anche l'Ordine dei Giornalisti avrebbe l'obbligo di intervenire come farebbe, per molto meno, nei confronti di altri colleghi.

Chiunque, potendolo evitare, permetta che questa farsa vada avanti ne è complice.